



Marco Maniero
di anni 22
di S. Angelo di Piove (Pd)

In collaborazione con



di Sant'Angelo
di Piove di Sacco (Pd)

Capitava di andare a casa con un polso dolorante o con una caviglia gonfia, allora mia madre con qualche imprecazione mi portava dalla zia Romilda



La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy

LA PRATICA MEDICA POPOLARE ARTE IMPARATA DAGLI ANZIANI

Un po' per propensione, un po' per insegnamento, il mestiere del "tiraossi" era in uso e tramandato in specie nelle comunità rurali

Sono Marco e oggi ho incontrato il Signor Massimo Chinello, pensionato del mio paese che ha conosciuto la Signora Ida Molena, detta Zia Romilda, che di mestiere faceva la "tiraossi", e che con la sua pratica "medica" ha curato tanti pazienti, tra cui anche il Signor Massimo.

Marco: ciao Massimo, come va? Vedo che cammini zoppicando, cosa è successo?

Massimo: eh sì, purtroppo mi sono slogato una

caviglia giocando con il mio cane. Guarda qua come sono arrossato e gonfio!

Marco: caspita! Ma sei sicuro di non esserti rotto il piede?

Massimo: sì, sono solo slogato. Ormai conosco i miei malanni. E in tanti anni, giocando a calcio, di questi inconvenienti ne ho avuti molti. Ma una volta a sistemare tutto ci pensava la zia Romilda che con due sapienti massaggi, mi rimetteva in forma.

Marco: la zia Romilda? Chi era questa signora?

Massimo: la zia Romilda, non hai fatto in tempo a conoscerla, ma era la dottoressa senza laurea (la "tiraossi"), una vera istituzione per il nostro paese. Tutti la conoscevano perché con i suoi massaggi, in un paio di giorni sistemava le slogature di ragazzi e adulti.

Marco: ma se eri fratturato, cosa faceva la zia Romilda?

Massimo: lei capiva subito se era una slogatura o

La dottoressa senza laurea alla scoperta delle pratiche di una volta della Zia Romilda



una frattura e se poteva intervenire o mandarti all'ospedale. Dalla zia Romilda io avevo l'abbonamento e andavo due, tre volte all'anno!

Perché, quando eravamo ragazzi, avevamo una vita molto più movimentata e spericolata dei giovani di oggi. A quei tempi non esistevano i videogiochi, i cellulari e la televisione aveva solo due canali, perciò ci si divertiva a giocare all'aperto, per i campi, nei fossi, sopra agli alberi o in campetti da calcio improvvisati con due pezzi di legno come porta e spesso i piccoli infortuni erano all'ordine del giorno. Capitava di andare a casa con un polso dolorante o con una caviglia gonfia, allora mia madre con qualche imprecazione mi portava dalla zia Romilda.

Marco: e la zia Romilda come ti sistemava?

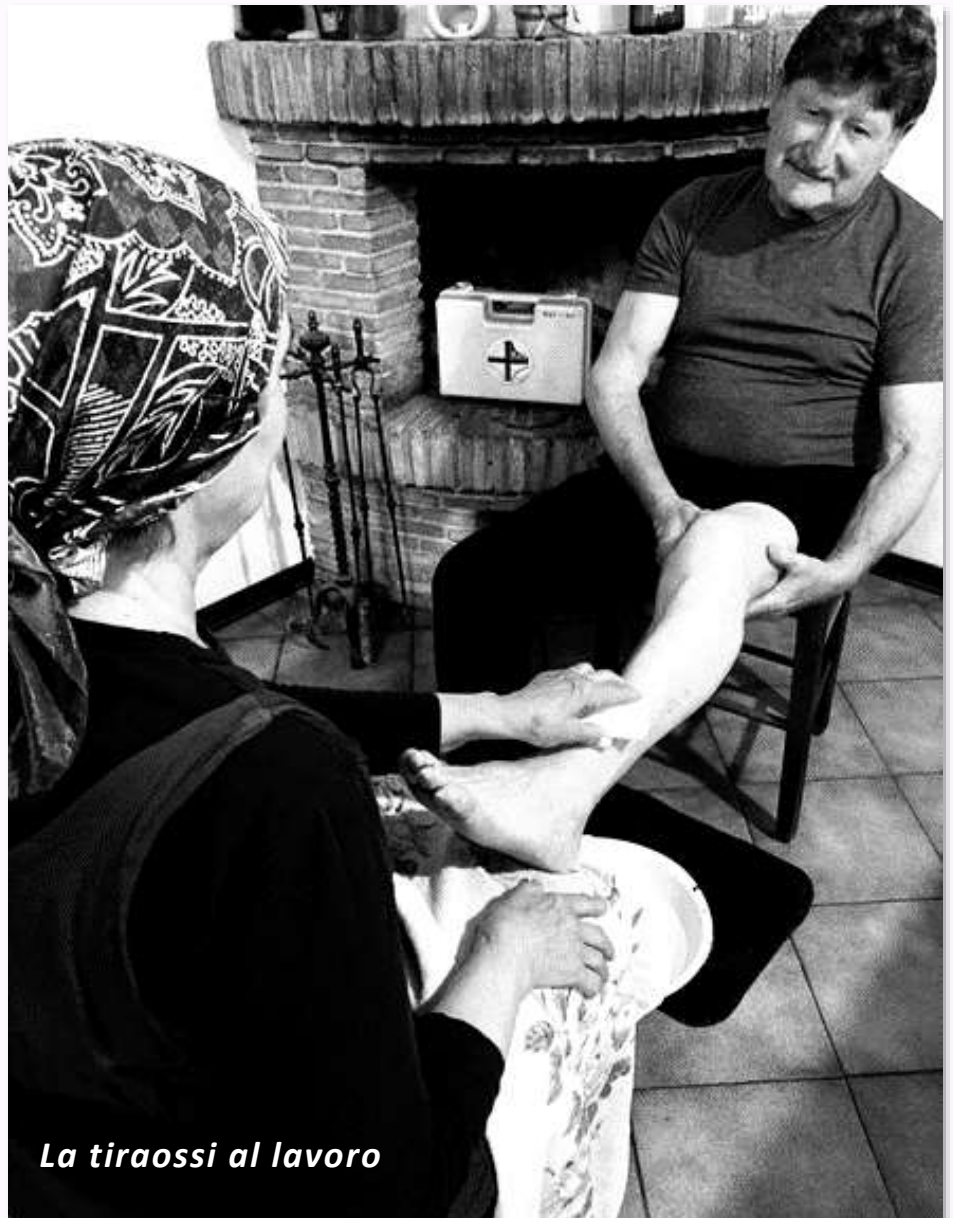
Massimo: per prima cosa mi toccava e faceva una diagnosi, poi se riteneva che ci fossero dei nervi fuori posto, metteva sul fuoco una pentola di acqua e nel frattempo mi faceva sedere su una sedia e mi massaggiava con l'acqua calda e il sapone versati in un "catino" per ammorbidire il piede infortunato. Il massaggio seguiva delle regole e l'acqua caldissima aiutava i nervi a rientrare nella loro sede naturale.

Spesso mi chiedevo come facesse a non scottarsi le mani con quell'acqua bollente!! Dopo una decina di minuti di massaggio la zia metteva sul fuoco in un altro "tegamino" dell'olio che, una volta diventato caldo, usava in modo sapiente sul piede spingendo con vigore i pollici seguendo la linea dei nervi.

Marco: e con ciò era tutto concluso?

Massimo: eh no! Il bello doveva ancora arrivare. A quel punto prendeva ad una ad una le dita del piede e le tirava energicamente perché schioccassero... non ti dico il dolore...

Se schioccavano significava



La tiraossi al lavoro

che i nervi erano rientrati al loro posto, altrimenti dovevi ritornare qualche giorno dopo. Seguiva una fasciatura con garze e a volte per rendere la fasciatura più rigida, sopra la garza metteva l'albume d'uovo, che quando essiccava teneva unita la garza come un gesso.

Marco: certo che come cura alternativa, al giorno d'oggi questi metodi non si usano più e sono ormai scomparsi!

Massimo: ti garantisco che con me e tante altre persone, la zia Romilda - la tiraossi - ha sempre fatto miracoli rimettendo in sesto slogature e distorsioni che se andavi in ospedale, saresti tornato

col gesso.

Poi la zia Romilda ci ha lasciati e col passare del tempo ho ereditato i suoi insegnamenti, mettendoli in pratica e riuscendo a sistemare i nervi fuori posto, ma lei resterà per sempre la dottoressa senza laurea, la tiraossi di Sant'Angelo di Piove.

Marco: interessante, quindi ora vai al pronto soccorso o ti sistemi da solo?

Massimo: penso che intanto vado a riposarmi e domani mattina decido cosa fare... la notte porta consiglio! ■

© Riproduzione riservata